

Le tecnologie raccontate



La 27ª ora
Commenta su **Corriere.it**

Cambiare le cose

Cittadini sentinelle con un click: dalle buche in strada ai lampioni fulminati, i siti dove denunciare il degrado

Cosa (non) funziona in città? L'era del net-attivismo

«È tutto rotto, è tutto sporco, non funziona niente». Sui social network le lamentele contro la politica, nazionale e locale, si moltiplicano. Fiato sprecato? No. Iniziative nate online puntano a sfruttare le potenzialità del net-attivismo per cambiare le cose, concretamente e dimostrano che denunciare i soprusi e il degrado su internet funziona. Ecco come.

Lampioni, buche e marciapiedi rotti

«Genova-Mappe, mappi-amo la città» è un progetto autofinanziato nato qualche settimana fa all'ombra della Lanterna: punta a coinvolgere i cittadini mettendoli in contatto con gli amministratori locali. Come? «Ogni volta che si "nota qualcosa che non va" — un semaforo rotto, una buca sul marciapiede, un lampione che non funziona — si scatta una foto e si posta su una mappa, collegandosi al sito o tramite app (Android e iPhone)», spiega il fondatore Enrico Alletto, che ha sviluppato il progetto in collaborazione con il sito di informazione locale mentelocale.it (<https://genovamappe.crowdmap.com>). «Ogni segnalazione viene poi archiviata sotto una specifica categoria (decoro urbano, segnaletica stradale, igiene ambientale). L'obiettivo è coinvolgere i cittadini mettendoli in contatto con gli amministratori, ma anche dimostrare che l'innovazione partecipata costa poco in termini di soldi e risorse umane — aggiunge Alletto —. Basta uno strumento open source per ottenere buoni risultati».

Lo sanno bene i ragazzi di Uribu (uribu.com), piattaforma di denuncia online nata alcuni mesi fa per segnalare soprusi e disservizi. Il motto: «Denuncia e conquista». I feedback? Ottimi. Con tanto di premio come «miglior sito per i cittadini 2011-2012» assegnato dall'Istituzione Casalecchio delle culture di Casalecchio di Reno.



Nel cassonetto Dove finiscono le tesi dell'Università degli studi di Bari?, si chiede il sito Uribu.com

Internet time e tempi di reazione

Se una volta si andava a bussare alla porta del sindaco per lamentarsi, oggi si sceglie di mandargli una foto con l'iPhone. «Da tempo i cittadini hanno scoperto di essere un soggetto politico e sociale reale, in grado di cambiare le cose con un click», spiega Sergio Splendore, ricercatore presso l'Università di Milano e membro del gruppo di ricerca «Politica online e nuovi media» dell'Istituto Cattaneo di Bologna. Ma questi portali non sono semplici «sfoga-



La colata di vernice L'Abbazia bizantina di San Mauro, a Gallipoli, deturpata da una colata di vernice rosa

toi». «In realtà si tratta di strumenti di partecipazione politica veri e propri, tramite i quali si possono effettuare piccole e importanti rivoluzioni civiche». Che funzionano.

A Venezia, i numeri di Iris, il portale del Comune tramite cui si può partecipare attivamente alla vita della città, si leggono in homepage (<http://iris.comune.venezia.it>): dall'avvio del progetto, nel maggio 2008, il sito ha ricevuto oltre 11.081 segnalazioni, di cui più di un terzo — 8.270 — sono state risolte. «All'inizio alcuni pensavano che, essendo online, si trattasse di un servizio di pronto intervento — precisa Maurizio Carlin, responsabile di Iris —. In realtà noi rispondiamo entro 48 ore, e prendiamo in carico il problema. Ma le problematiche segnalate più di frequente (manutenzione stradale, rifiuti e arredo urbano) riguardano questioni che per forza di cose non sono risolvibili a breve termine».

Oltre il mugugno

«Da subito le parole chiave sono state partecipazione e collaborazione — racconta Paolo Coppola, assessore all'Innovazione ed e-government del Comune di Udine, che dal 2010 offre un servizio di questo tipo —. I cittadini si trasformano in sentinelle gratuite, ma l'amministrazione si mette in gioco, visto che sul sito facciamo vedere quello che abbiamo fatto, quello che dobbiamo fare, e entro quando risol-



Indirizzi

I siti

Crescono e si sviluppano in tantissime città, da Cosenza a Udine, i siti attraverso cui i cittadini possono partecipare alla vita della città

Genova

Tra i più diffusi c'è quello di Genova (<https://genovamappe.crowdmap.com>)

Venezia

I numeri di Iris, il portale del Comune si leggono in homepage (<http://iris.comune.venezia.it>). Dal maggio 2008, il sito ha ricevuto oltre 11.081 segnalazioni: più di un terzo sono state risolte

Udine

L'amministrazione si appoggia ad ePart (www.epart.it), portale specializzato nei servizi e nei problemi del territorio

Altri siti

(decorourbano.org): start up fondata da 5 soci under 33 con l'obiettivo di «migliorare la vita delle persone tramite la Rete».

Uribu

(uribu.com), è la piattaforma di Uribu. Motto: denuncia e conquista

veremo il problema. Si crea così una sorta di circolo virtuoso e un collegamento diretto con i cittadini, che aiutano il Comune a tenere d'occhio il territorio e a mantenere un buon livello di servizi». A Udine, l'amministrazione si appoggia ad ePart (www.epart.it), portale specializzato in questo tipo di servizi. «Al momento abbiamo circa 30 comuni attivi in tutta Italia — dice l'ideatore Alberto Muritano —. Il nostro compito è moderare le segnalazioni e inviarle ai comuni, che hanno accesso ad una piattaforma di gestione personalizzata». Il costo? «Decisamente sostenibile — assicura Paolo Coppola —. Per un Comune come il nostro, con circa 100.000 abitanti, si tratta di 15.000 euro all'anno». E il servizio funziona: «Lo diciamo noi amministratori, ma lo dicono anche i cittadini che ci inviano circa 30 segnalazioni al giorno».



Divieti ignorati La denuncia arriva da Giarre, Catania: una infermiera fuma in ospedale

I segnalatori

Altri portali vivono solo delle forze e del lavoro dei propri sviluppatori e sul contributo volontario dei visitatori. «Mappe e segnalazioni sono disponibili per tutti in maniera open data e open source», spiega Francesco Comi, project engineer di «Decoro Urbano» (decorourbano.org), progetto di Maiora Labs, una start up fondata da cinque soci under 33 con l'obiettivo di «migliorare la vita delle persone tramite la rete». In meno di un anno, le segnalazioni ricevute sono state più di 6000, 34 i comuni attivi, di cui uno, Cosenza, con oltre 70.000 abitanti. Ma il sito sta per fare il boom. «Presto sarà avviata una collaborazione con il Comune di Roma e tramite l'associazione Wikitalia, con il Comune di Firenze». Un bacino di quasi 3 milioni e mezzo di potenziali «segnalatori».

Federica Seneghini
fseneghini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecno(il)logica

di **Giulia Ziino**



Milano-Parigi in 32 giorni e mille denari Viaggiare fingendosi dei centurioni

Week end di giugno a Ibiza? Proviamo a calcolare le distanze. Partenza da Roma, viaggio via terra più tratta in traghetto. Durata prevista del viaggio: 8,4 giorni. Costo, 225,43 denari a persona più 0,99 denari per chilogrammo di fieno per ciascun asino. Chilometri percorsi, 1.250. Meglio il ferragosto a Parigi? Proviamo a partire da Milano, 2.672 chilometri di strada. Stavolta il viaggio dura 32,7 giorni e il prezzo per persona è decisamente meno accessibile: 1.214,22 denari (più, ovviamente, la biada: 16 denari al chilo per

asino). Trasporti impazziti? No, è quello che succede se calcolate il viaggio usando Orbis, il modello geospaziale dell'antica Roma creato e messo online dall'università di Stanford (orbis.stanford.edu, anche su [Pinterest](http://pinterest.com/source/orbis.stanford.edu/) a pinterest.com/source/orbis.stanford.edu/). Funziona

esattamente come Google Maps, ma simula le condizioni di viaggio dell'impero romano, tenendo conto di strade, porti, confini, condizioni dei cavalli e delle navi. Si viaggia, per esempio da Roma a Ebusus (Ibiza) o a Mediolanum, Milano (che, dalla capitale, si raggiunge in 7,5 giorni per 366 denari). Variando i parametri, cambiano i risultati: da Milano a Lutetia (Parigi) scegliendo l'opzione «viaggio privato» (praticamente l'alta velocità) si impiegano «solo» 23 giorni ma il prezzo sale a 1.468 denari; viaggiando un po' più scomodi, in modalità «marcia militare rapida», i giorni scendono a 17,9. Il sito, nato dall'idea di due professori del dipartimento di studi classici, mette a disposizione mappe per 4 milioni di miglia quadrate e 70 mila miglia fra strade terrestri e vie navigabili. Nelle prime tre settimane di vita ha avuto oltre 100 mila clic. Ora una scritta in rosso sulla home page avverte che i calcoli potrebbero essere rallentati dalla mole di visitatori.

gziino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo & tech

di **Edoardo Segantini**



Arriva la rivoluzione (dei megabit) e noi non abbiamo niente da metterci

Niente di meglio di un viaggio in Asia per scrollarsi di dosso l'atmosfera plumbea della recessione. E la Corea del Sud è il posto ideale. Internet raggiunge l'intera popolazione, quarantotto milioni di persone, un terzo delle quali dispone di collegamenti con una velocità superiore ai cento megabit grazie a un mix tecnologico in cui la fibra ottica (naturalmente fino alle case) gioca la parte del leone. La quarta generazione mobile Lte (Long Term Evolution) serve già quattro milioni e mezzo di utenti in tutto il

Record negativi

In Italia la fibra ottica fino alle case, fatta salva Milano, è ancora l'eccezione

Paese. La sensazione, in breve, è quella di stare su un altro pianeta: in Italia la fibra ottica fino alle case, se si esclude il primato di Milano, è l'eccezione. L'Lte è ancora allo stadio sperimentale. Il nostro «lotta al digital divide» significa dare almeno l'Adsl (la bicicletta) a un

numero cospicuo di italiani, il loro significa dare 100 mega (l'automobile) a tutti i coreani entro il 2015. L'alto livello tecnologico di quel Paese, che ambisce a diventare un protagonista mondiale entro il 2020, si deve alla scelta dei governi di investire grandi risorse nell'infrastruttura a banda larga, ritenuta essenziale per la crescita economica, e nell'alfabetizzazione digitale, in cui Seul detiene uno dei suoi primati. In Europa i governi questa scelta non l'hanno fatta e non la faranno; le telecom investono con prudenza, «selettivamente», aspettando che arrivi «la domanda». Il fatto è che la domanda ora sta arrivando con il cloud computing, cioè l'uso di risorse hardware e software virtualizzate nella Rete, che richiede banda larga, o larghissima, per avere connessioni veloci. Ma qui trova il collo di bottiglia di una rete inadeguata. Viene in mente il titolo di una vecchia commedia: arriva la rivoluzione e non ho niente da mettermi.

esegantini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA